

novissimi primi, et primi novissimi; multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

<sup>17</sup>Et ascendens Iesus Ierosolymam, assumpsit duodecim discipulos secreto, et ait illis. <sup>18</sup>Ecce ascendimus Ierosolymam, et filius hominis tradetur principibus sacerdotum, et Scribis, et condemnabunt eum morte. <sup>19</sup>Et tradent eum Gentibus ad illudendum, et flagellandum, et crucifigendum, et tertia die resurget.

<sup>20</sup>Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedaei cum filiis suis, adorans et petens aliquid ab eo. <sup>21</sup>Qui dixit ei: Quid vis? Ait illi: Dic ut sedeant hi duo filii mei, unus ad dexteram tuam, et unus ad sinistram in regno tuo. <sup>22</sup>Respondens autem Iesus, dixit: Nescitis quid petatis. Potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: Possumus. <sup>23</sup>Ait illis: Calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad

ultimi i primi, e primi gli ultimi: imperocchè molti sono chiamati, ma pochi eletti.

<sup>17</sup>E andandosene Gesù a Gerusalemme, presi in disparte i dodici discepoli, disse loro: <sup>18</sup>«Ecco che andiamo a Gerusalemme, e il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' principi de' sacerdoti, e degli Scribi, e lo condanneranno a morte: <sup>19</sup>e lo daranno in balia de' Gentili per essere schernito, e flagellato, e crocifisso, e risorgerà il terzo giorno.

<sup>20</sup>Allora si accostò a lui la madre de' figliuoli di Zebedeo co' suoi figliuoli, adorandolo e domandandogli qualche cosa. <sup>21</sup>Ed egli le disse: Che vuoi tu? Quella gli rispose: Ordina che soggano questi due miei figliuoli, uno alla destra, l'altro alla tua sinistra nel tuo regno. <sup>22</sup>Gesù rispose e disse: Non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che berò io? Gli risposero: Possiamo. <sup>23</sup>Disse loro: Sì, berete

<sup>17</sup> Marc. 10, 32; Luc. 18, 31. <sup>20</sup> Marc. 10, 35.

dopo gli Ebrei, tuttavia furono uguagliati a questi nella felicità eterna, e li superarono per numero e per santità. Da altri esigiti la parabola viene così spiegata: Il popolo Ebreo fu chiamato per il primo al servizio di Dio, ma tuttavia sarà l'ultimo a ricevere il denaro cioè a entrare nella Chiesa; poichè prima vi entrerà la pienezza delle genti (Rom. IX, 14 e ss.). Dio non commette alcuna ingiustizia spendendo le sue grazie sui gentili, benchè questi per lunghi secoli abbiano vissuto lontani da lui. V. Crampon.

Giova inoltre ricordare che nelle parabole non bisogna cercar sempre una corrispondenza perfetta tra l'allegoria e la verità, poichè molti elementi nella parabola entrano semplicemente come ornato. Così p. es. nella parabola del padre di famiglia, le mormorazioni degli operai della prima ora, ecc. sono ornamenti, che non hanno una corrispondenza nella realtà; poichè i Santi non mormoreranno mai di Dio, nè mai criticheranno il suo modo di agire.

Molti sono chiamati, ecc. Queste parole mancano nei più antichi codici Vat. Sin. ecc. (Nestle), si ritrovano però in quelli di Efreim., di Beza ecc. Esse formano la conclusione di un'altra parabola (XXII, 14), dove sono in relazione col contesto, mentre qui appaiono staccate e non sembrano avere che fare colla parabola precedente. Vedi *Il Santo Vangelo*, ecc. Ad ogni modo si può vedere in esso il motivo per cui i primi sono diventati gli ultimi e gli ultimi sono diventati i primi. Dio chiama molti con grazie ordinarie, i quali, per loro colpa non corrispondendovi pienamente, rimangono perciò gli ultimi; mentre ne chiama o elegge pochi a grazie straordinarie e questi corrispondendovi pienamente, diventano i primi. Nei chiamati perciò si manifesta la giustizia di Dio; negli eletti invece appare in modo speciale la potenza della grazia.

18-19. Gesù aveva già annunziata la sua morte dopo la confessione di Cesarea (XVI, 21), e poi nuovamente dopo la sua trasfigurazione (XVII, 12), ora avvicinandosi a Gerusalemme ripete con maggior chiarezza la predizione arricchendola di tutti i particolari. Gesù prepara così i suoi discepoli a mirare senza scandalizzarsi l'ignominia

della croce, e mostra assieme come la morte non sia stata una cosa per lui inaspettata, ma entrasse nei disegni di Dio per la salute del mondo. Volontariamente Egli si dà in mano dei suoi nemici. S. Luca (XVIII, 34) fa però notare che gli Apostoli non capirono le parole di Gesù.

20. La madre dei figli di Zebedeo. Il suo nome era Salome (Matt. XXVII, 56); i suoi due figli



Fig. 39. — Prostrazione davanti ad un superiore

sono Giacomo Maggiore e Giovanni Evangelista. Essa prega Gesù a nome dei figli, ed è per questo che S. Marco X, 35 pone la preghiera della madre sulla bocca dei figli, e Gesù risponde direttamente ai figli.

21. Ordina che soggano, ecc. I figli avevano udito che Gesù aveva detto a Pietro che si sarebbero assisi su dodici troni a giudicare Israele, ora Gesù aveva pur detta prossima la sua risurrezione, ed essi immaginandosi che fra poco dovesse inaugurarsi con potenza e maestà il regno messianico temporale, mossi da ambizione, fanno domandare dalla loro madre di essere i primi ministri nel nuovo regno.

22. Non sapete quello, ecc. Essi non intendevano ancora che il regno di Gesù era spirituale, nè conoscevano ancora la via da seguire per ottenere i primi posti in questo regno.

Potete voi bere il calice ecc. Nei conviti orientali, il capo di casa soleva far bere alla sua tazza gli ospiti principali. Gesù domanda ai discepoli ambiziosi, se potranno bere al suo calice? Il calice di Gesù è simbolo della sua passione e morte. Avranno adunque essi la forza di soffrire e di morire per lui, come Egli soffrirà e morirà per gli uomini?

23. Essi rispondono di sì, e Gesù dichiara loro che così avverrà. Difatti, Giacomo Maggiore fu